

SOCIAL PORTA TICINESE / ALZAIA NAVIGLIO GRANDE, 58

Le botteghe che hanno fatto la storia di Milano e dei Navigli: Martin, tutto per gli operai

Dalla iuta ai jeans sino alla moda militare: il lungo viaggio di Luciano e della sua famiglia



Maurizio Pratelli

Collaboratore

17 luglio 2023 14:29



Luciano Martin



I negozi che hanno fatto la storia di Milano e dei Navigli: Martin, tutto per gli operai

00

Dentro queste mura c'è la storia di un secolo d'Italia passata attraverso due guerre. Ma c'è anche e soprattutto la storia di Luciano Martin, di un uomo forte e coraggioso che ha fatto fortuna a Milano con la sua bottega celebre attività: Martin, tutto per gli operai. Un'avventura iniziata prima della guerra e arrivati sino ai nostri giorni segnando la vita del quartiere dei Navigli.

Le prime esperienze a Genova

Luciano Martin, il fondatore, nasce a Padova nel luglio del 1907 e a soli 16 anni decide di venire a Milano per cercare “fortuna” nella grande città. Dopo alcuni mesi, durante i quali non si perde d’animo lavorando ovunque sia possibile farlo onestamente, conosce un commerciante che importa iuta dall’India attraverso l’Inghilterra, e che ha un proprio deposito al Porto di Genova. Luciano parte subito per Genova con l’incarico, essendo anche sano e robusto, di occuparsi un po’ di tutto, dallo scarico alla cernita del materiale nonché alla gestione degli altri dipendenti; in pratica facendo le veci del suo datore di lavoro. Oltretutto, essendo solo, può dormire nel grande magazzino e mandare alla famiglia quasi tutti i suoi risparmi, spendendo il minimo necessario per vivere.



Il porto di Genova in una foto d'epoca

Ma a un certo punto la fortuna lo abbandona e, dopo diversi anni della sua giovinezza trascorsa a lavorare tra i carugi di Genova, il commerciante che gli aveva dato lavoro e responsabilità è vicino al fallimento a causa della sua vita dissennata. Ad aiutarlo ci prova lo stesso Luciano che gli affida tutti i suoi risparmi che sono però solo una goccia in un mare di debiti. Il suo datore di lavoro, rendendosi conto di non potercela comunque fare, restituisce tutto il denaro prestatogli e cessa l’attività con un disastroso fallimento.

Il ritorno a Milano

Luciano non si abbatte, riunisce i dipendenti e decide con loro di ricominciare da capo tornando a Milano. Siamo tra la fine degli anni 30 e l'inizio degli anni 40, a Milano Luciano acquista un motocarro "Gilera 8 bulloni", vive e lavora in un piccolo magazzino nel quartiere di Porta Genova. Inizia a scambiare merce con altra merce e nel 1938 gli viene rilasciata la prima licenza per l'acquisto e la vendita di articoli da rigattiere all'ingrosso e al minuto. Nel 1945 Luciano sposa Bruna e insieme trovano casa e magazzino in affitto in Alzaia Naviglio Grande 46, nel terzo cortile. La guerra è finita da poco, a Milano c'è bisogno di tutto e gli americani hanno lasciato molte cose. Quella di Luciano diventa una bottega dove tutto si trasforma e riutilizza. Occorrono spazi più grandi che Luciano e Bruna trovano poco più là in una azienda tessile dismessa. Occorrono soldi e Luciano trova un funzionario di banca che gli crede e lo aiuta.

Tutto per gli operai



Il laboratorio

Il negozio al piano terreno ha un arredamento davvero originale: le casse di legno ormai vuote degli aiuti americani diventano pavimento, scaffali e bancone fatti da lui. Fa fare da un vetraio specializzato una scritta da apporre sopra la porta "Tutto per operai"; gli piace questa cosa, sì molto, perché deve essere chiaro che lì si vendono cose da lavoro: stivali in gomma, impermeabili, giacconi e poi indumenti che Bruna personalmente taglia e cuce. Sulla facciata in alto ben in vista fa dipingere "Ditta Martin Luciano" in grande, così lo vedono tutti anche dalla Ripa e vengono a comprare. Presenta domanda in Prefettura per avere un'altra autorizzazione: acquistare, detenere e vendere indumenti e materiali militari dismessi dalle basi Nato e dalla caserme italiane.

Sono gli anni del boom economico e Milano è operosa sempre in fermento, tutti lavorano si danno da fare. Arrivano molte richieste e le prime forniture importanti: svariate banche acquistano sacchi speciali per i valori, Alemagna ordina i sacchi in iuta colorata per le confezioni natalizie dei panettoni e dei biscotti, la Ferrari acquista dei filtri particolari per delle macchine da verniciatura, Autodelta delle coperture per le vetture da corsa, la RAI, il Teatro alla Scala, ATM, diventano clienti abituali e fedeli come tanti altri.

La scoperta dei jeans



Oggi fa sorridere ma quando i primi jeans compaiono in questa bottega, solo Bruna ci crede. Luciano no; costano molto più dei suoi stracci e poi "li portano solo i ragazzi un po' sbandati", così si dice. Ma i giovani arrivano e di corsa: tra camicie militari, zaini, giacconi della Marina e tutti quei jeans è impossibile non provare l'ebrezza della trasgressione. Quello che prima era un posto per gente con pochi soldi e i calli sulle mani, ora negli anni 70, è un punto d'incontro e di aggregazione. Ci si veste così perché ci si sente parte di un gruppo, di una classe sociale; tutte le classi sociali trovano qualcosa: è di moda. Arriva persino la Televisione Svizzera a intervistare Luciano: lui è molto emozionato, non è più un giovanotto, ma è sempre un uomo genuino e spontaneo. La RAI acquista il filmato e lo trasmette a TV7 una sera.



Dagli anni '90 a oggi

Così Luciano e Bruna, con Paolo e Graziana, da subito inseriti nell'azienda dei genitori, vivono intensamente la loro vita familiare e lavorativa lungo il Naviglio Grande. Qui gli ultimi barconi passano lenti e portano la sabbia in Darsena, dove i camion aspettano, caricano e vanno; poi di notte i barconi vengono trainati dal trattore e tornano in su, pronti per il giorno dopo. I ragazzi, d'estate, fanno il bagno proprio nel naviglio ed i Vigili Urbani (i Ghisa) li inseguono e cercano di acchiapparli ma è impossibile: c'è chi entra di qui e chi esce di là, è una battaglia persa. I pittori aprono i primi studi e le latterie si trasformano in bar e trattorie; e poi e poi e poi. Ecco, sono gli anni 90, cambiano le mode, i gusti, la gente, le abitudini; questa no, il negozio "Tutto per Operai" è ancora lì. Così come il ricordo di Luciano. E ancora oggi, l'indirizzo è sempre quello, Alzaia Naviglio Grande, 58, la ditta [Martin](#) è ancora lì, a ricordare un'avventura iniziata il secolo scorso e tramandata di padre in figlio sino ai giorni nostri.



La ditta Martin oggi